Testimonianze dell'Egitto ellenizzato[1]

di
Lucia Bellizia

Gli antichi egiziani,
che hanno studiato in modo fedele i corpi celesti
e hanno appreso i moti dei sette dei e hanno
completato ed organizzato ogni cosa in tavole *perpetue*
e generosamente ci lasciarono la conoscenza di queste cose.
[…]
P. London 130, Col. I

Premesse storico-filologiche

Nel novembre del 332 a.C. Alessandro Magno, re di Macedonia, avanzò in Egitto, dove fu accolto come un liberatore dalla dominazione straniera: in quel paese il governo achemenide era stato particolarmente inviso, dando luogo a movimenti antipersiani.[2] Alessandro non si presentò come un occupante, ma come un continuatore della tradizione faraonica; recatosi infatti nell'oasi di Siwa per consultare l'oracolo di Amon, ricevette dal dio la risposta di essere egli stesso una divinità.[3] Dimostrò grande rispetto per la cultura e la religione egiziane: a Menfi sacrificò al bue Api, al contrario di Cambise II che, a quel che racconta Erodoto,[4] aveva ucciso il toro sacro, ne aveva fatto sopprimere la festa e ne aveva fatto flagellare i sacerdoti. Si conquistò così la loro fiducia e quella del popolo. Fondò poi la nuova capitale, Alessandria, nella regione del Delta, porto di confluenza tra il Nilo e il Mar Mediterraneo, ponte tra l'Egitto e la Grecia.

Dopo la morte di Alessandro, l'immenso impero, che egli aveva costruito, si sfaldò e divenne oggetto di contesa tra i suoi generali (i diadochi, *successori*): nel corso di queste guerre Tolomeo I Soter si proclamò nel 305 a.C. re d'Egitto e diede vita ad una nuova dinastia, la tolemaica, che governò il paese fino al 30 a.C., fino cioè alla conquista romana e alla morte dell'ultima sovrana, Cleopatra VII. Inizia così periodo ellenistico egizio: i Tolemei si posero come i successori dei faraoni e seppero accostare dal punto di vista culturale, sociale e amministrativo gli elementi tradizionali con le novità portate dalla Grecia. Furono in questo i continuatori di Alessandro e gli Egiziani li accettarono ben presto: non a caso Machiavelli portava nel *Principe* questo tipo di atteggiamento quale modello da seguire per assicurarsi il favore dei governati.[5] All'espansione della cultura greca in Egitto, come del resto in Oriente (Persia, India etc.) corrispose un crescente influsso culturale e soprattutto religioso dell'Oriente stesso sul mondo classico.[6] La religione del mondo ellenistico e poi ellenistico-romano è sincretica: vengono accolti culti quali quelli di Iside e Osiride (di Cibele ed Attis, di Mitra) e addirittura se ne creano di nuovi, come quello di Serapide. Signore

---

1 Saggio presentato a Venezia l'11 giugno 2022 in occasione del Convegno *Testimonianze dell'Astrologia Antica*.

2 S. DONADONI, *L'Egitto achemenide*, Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (1981) Roma. École Française de Rome, 1983, p. 33, p. 37 etc.

3 Diodoro Siculo, XVII, 51,3.

4 Erodoto, III, 27-29.

5 Machiavelli, *Il Principe*, IV, *Cur Darii regnum quod Alexander occupaverat a successoribus suis post Alexandri mortem non defecit.*

6 Enciclopedia Treccani s.v. *sincretismo.*

dell'Universo, dio dell'oltretomba, della fecondità, della guarigione e del sole, assommava in sé Zeus, Ade, Dioniso, Asclepio ed Elio: Tolomeo Soter ne introdusse il culto ad Alessandria e gli fece costruire il tempio del Serapeo, con l'obiettivo - riuscito - di soddisfare le esigenze di entrambi gli strati etnici della città: il greco e l'egiziano. E se il greco, la κοινὴ διάληκτος, basata sull'attico, divenne la lingua ufficiale e venne impiegata nell'amministrazione e nella burocrazia, facendosi veicolo della cultura ellenica, il demotico non scomparve, anzi rimase in uso in molteplici aspetti della quotidianità, per poi declinare con l'età romana.[7]

Dopo la vittoria di Ottaviano ad Azio nel 31 a.C. e la morte di Cleopatra VII e di suo figlio Cesarione, l'Egitto diviene nel 30 a.C. parte dell'Impero romano e rimase tale fino alla conquista islamica nel 641;[8] fu governato da un *praefectus Alexandreae et Aegypti* (Fig. 1).

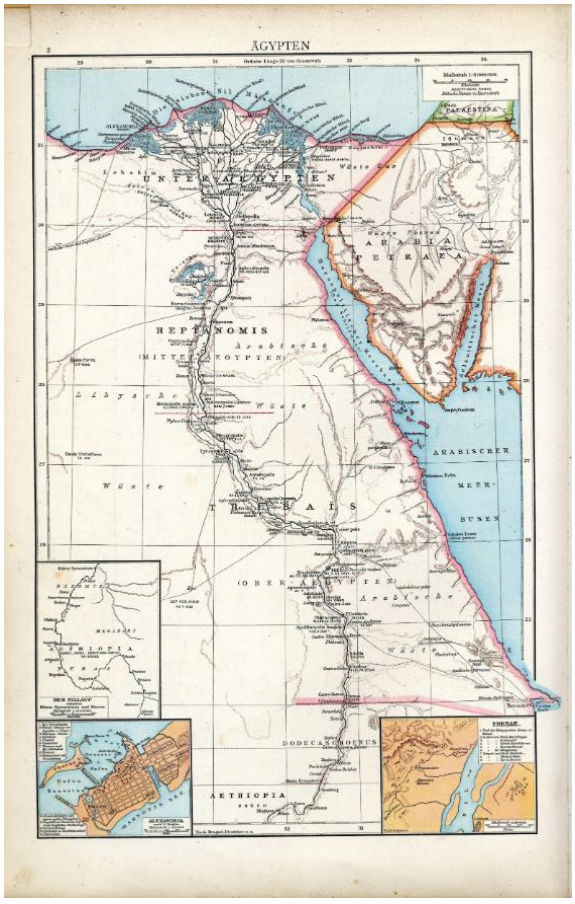


Fig. 1 - Mappa dell'Egitto tolemaico e romano.
Gustav Droysen - *Allgemeiner Historischer Handatlas*, 1886.

Ottaviano rifiutò il titolo di faraone: di fatto gli Egiziani lo considerarono tale, così come avevano fatto con i regnanti persiani e come avrebbero fatto con gli imperatori romani suoi successori, perché la loro religione necessitava di un intermediario tra il mondo divino ed umano.[9] Roma

[7] N. REGGIANI, *Papirologia, La cultura scrittoria dell'Egitto greco-romano*, Athenaeum Edizioni, 2019, p. 104.

[8] 640 se consideriamo la Battaglia di Eliopoli, 641 se consideriamo invece la resa di Alessandria.

[9] Quando si diffuse il Cristianesimo, che divenne in seguito religione di stato, gli imperatori non ritennero più possibile accettare il titolo di faraone e il ruolo divino ad esso legato. L'ultimo cui fu conferito il titolo fu Massimino Daia (inizio IV secolo).

introdusse notevoli innovazioni in campo amministrativo e sociale, mantenne però il greco quale lingua ufficiale, da una parte per il prestigio culturale che le veniva riconosciuto, dall'altra per conservare il meccanismo più che consolidato della burocrazia tolemaica. Anche la cultura e l'educazione rimasero greche, mentre la diffusione della lingua latina si limitò all'ambito militare.

Quanto all'astrologia è possibile, secondo Festugière,[10] che l'astrologia sia penetrata dalla Caldea in Egitto ai tempi della dominazione persiana;[11] ed è probabile che quest'arte divinatoria sia stata subito praticata dai sacerdoti all'interno dei templi: Erodoto riferisce infatti[12] che essi si applicavano a predire a ciascuno, in base al giorno di nascita, quali sarebbero stati gli avvenimenti futuri e la loro vita e la loro fine. Il testo più antico della letterature astrologica egiziana parrebbe essere un papiro conservato nella Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, copia di due diversi libri, fatta da uno scriba nel II° secolo a.C.; il primo di essi è un trattato, concernente eclissi di sole e di luna e gli *omina*, che da essi si possono trarre per l'intero paese e per paesi vicini. Parker, che lo ricostruì ed editò, ritiene che esso risalga ad un periodo compreso tra il 625 a.C. e il 482 a.C. e, poiché contiene una probabile menzione di Dario I, restringe anzi la datazione al tardo VI sec. o primo V a.C.[13] Ma oltre a subire l'influsso dell'astrologia babilonese, l'Egitto sembra aver svolto un suo ruolo nell'elaborazione della tecnica astrologica: questo accade nel III° secolo a. C., quando Alessandria divenne la capitale intellettuale del mondo e tappa obbligata per gli studiosi. Risale proprio all'epoca ellenistica la nascita dell'*apotelesmatica*, lo studio cioè dei movimenti del cielo e degli effetti che essi producono nel mondo sublunare, quale frutto della fusione di elementi greci (e cioè sapere astronomico e filosofia della natura) con quelli babilonesi (ovvero gli *omina*) e con il misticismo egiziano ed orientale. Gli Egiziani infatti unirono, alle loro osservazioni di natura astronomica e alle credenze di natura astrologica mutuate dai Greci,[14] la loro concezione magico-religiosa del cielo. Tipico della loro cultura era infatti il credere che ciascuna divisione del tempo, grande o piccola, dovesse avere un genio protettore, essere governata da una qualche divinità, da un χρονοκράτωρ; ritroviamo questa idea nella ripartizione irregolare dei gradi del cerchio in ὅρια (*termini* o *confini*), anch'essi di derivazione egizia e incorporati nell'astrologia dagli Alessandrini.[15] Corre l'obbligo di citare anche Nechepso e Petosiride, i cui nomi ci sono giunti tenacemente collegati. Petosiride viene ricordato come un'autorità nel giudizio sulle apparizioni delle comete, sulle eclissi di Sole e di Luna e sulle previsioni per il nuovo anno, formulate in occasione della levata eliaca della stella Sothis ovvero Sirio.[16] Nulla ci è rimasto delle sue opere, se non frammenti.[17] Secondo Boll,[18] Nechepso e Petosiride, presumibilmente degli egiziani, scrissero in greco - almeno 150 anni prima di Cristo -

---

10 A.-J. FESTUGIÈRE, *La révélation d'Hermès Trismégiste*, Paris, Libraire Lecoffre, 1950, I, p. 102.

11 Il re achemenide Cambise II conquistò l'Egitto nel 525 a. C. e ne fece una provincia (525 e il 404 a. C. - periodo della *Prima satrapia d'Egitto*).

12 Erodoto, II, 82.

13 R.A. PARKER, *A Vienna Demotic Papyrus on Eclipse-and-Lunar Omina*, Providence, 1959, pp. 29-30.

14 L'astrologia si diffonde in Grecia, provenendo dall'Oriente, a partire dal III° sec. a.C. Verso il 280 a.C. Berosso di Babilonia dedica ad Antioco I un'opera in greco, le *Storie Babilonesi*, con la quale l'astromantica orientale inizia il suo cammino nella cultura ellenistica, fino ad essere legittimata dagli Stoici, ed in particolare da Posidonio d'Apamea (135-50 a.C. ca.). Ben presto, vincendo ogni resistenza culturale, conquista sempre maggiori consensi.

15 A. BOUCHÉ-LECLERQ, *L'Astrologie Grecque*, Paris, E. Leroux Éditeur,1899, p. 220 e ss.

16 W. GUNDEL E H.G. GUNDEL, *Astrologoumena. Die astrologiche Literatur in der Antike und ihre geschicthe*, 1966, Wiesbaden (Sudhoffs Archiv. Beiheft 22), p. 32.

17 E. RIESS, *Nechepsonis et Petosiridis fragmenta magica*, Philologus, Supplementband 6 (1892) pp. 325-394.

18 F. BOLL - C. BEZOLD, *Interpretazione e fede negli astri*, Sillabe 1999, pag. 52 e ss.; CCAG VII, p. 180.

due opere profeticamente oscure, che si riallacciavano ai più antichi libri di Thot (l'Hermes egiziano) e che contenevano tutti i particolari dell'*ars*, di derivazione non solo antico-egizia, ma anche babilonese e greca (in particolare l'ordinamento dei pianeti in base alla durata delle loro rivoluzioni). Queste opere divennero una vera e propria Bibbia per gli astrologi, affiancandosi per prestigio al dettato di Claudio Tolemeo.

Le testimonianze papiracee

E' il Cyperus Papyrus una specie erbacea perenne, che cresce spontaneamente dove sono presenti acque basse e temperatura calda: il fusto può raggiungere i 5 metri di altezza e i 4 centimetri di diametro. Molto diffuso nel delta del Nilo, aveva molteplici usi: alimento e fibre tessili (il midollo), combustibile (il rizoma), utensili, calzature, sartiame e imbarcazioni (radici e fusto). Ma la notorietà di questa pianta è legata al fatto che dalla corteccia interna si ricava il mezzo scrittorio detto appunto papiro: una sorta di carta leggera e di colore chiaro. La carta di papiro si rivelò fondamentale sin dal III millennio per la trasmissione della cultura, per la registrazione dei documenti ufficiali (amministrativi, notarili, fiscali, militari, cultuali) e per l'invio di quelli privati (lettere e comunicazioni). Nonostante questo mezzo scrittorio sia stato usato da quasi tutti i popoli del bacino del Mediterraneo, almeno fin quando non fu soppiantato dalla pergamena e dalla carta, le testimonianze a noi giunte provengono quasi del tutto dall'Egitto. E non perché questo paese ne fosse il principale produttore: essendo di origine vegetale e dunque sensibile all'umidità, il papiro ha potuto conservarsi solo in un ambiente caldo e secco come quello del deserto, in particolare lungo la valle del Nilo, a sud del Cairo, nelle aree più elevate o più sabbiose e aride.

L'Egitto era altresì rinomato nell'Antichità per la pratica della magia, come ci testimoniano le fonti scritte: le *defixiones* su lamine di piombo, gli amuleti, le gemme e i papiri magici, alcuni dei quali di età tolemaica e della prima età romana. Anche l'astrologia, come abbiamo visto, aveva i quel paese i suoi cultori e i suoi seguaci.

Due papiri astrologici

I *Papiri di Ossirinco* sono un'ampia serie di reperti scoperti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo dai papirologi Bernard Pyne Grenfell e Arthur Surridge Hunt in Egitto, in un'antica discarica vicino a Oxyrhynchus (28°32′N 30°40′E, moderno el-Bahnasa); sono databili dal periodo tolemaico (III secolo a. C.) e romano alla conquista musulmana dell'Egitto.

La maggior parte dei papiri rinvenuti sembra essere costituita da documenti pubblici e privati: codici, editti, registri, corrispondenza ufficiale, dichiarazioni-censimento, accertamenti tributari, istanze, atti giudiziali, vendite, locazioni, testamenti, cambiali, conti, inventari, oroscopi e lettere private. Una parte minoritaria è di natura letteraria.

I testi sono scritti per lo più in greco, ma ne sono stati trovati anche in lingua egiziana (geroglifici egizi, ieratico, demotico, per lo più copto), latina e araba, nonché in piccola percentuale in ebraica, aramaica, siriaca e pahlavi. Dal 1898 ad oggi, gli accademici hanno raccolto e trascritto oltre 5.000 documenti, ma almeno mezzo milione di papiri sono ancora da conservare, trascrivere, decifrare e catalogare. Al 30 novembre 2021 l'ultimo volume pubblicato era il N° LXXXVI. Sono conservati in Biblioteche di tutto il mondo.

Fig. 2 - Oxyrhyncos, attuale Al Bahnasa, a ca. 160 km a sud del Cairo.
λ 28.531 N φ 30.647 E

Commenteremo qui di seguito due papiri di argomento astrologico, il 2 235 e il 2 307; fanno parte entrambi del cosiddetto Archivio di Trifone,[19] una serie di papiri che furono ritrovati nel 1896-7 tra mucchi di macerie, nel luogo dove anticamente sorgeva la metropoli di Oxyrinchos (Fig. 2), e che risultarono poi riferirsi ad un unico gruppo di persone. I documenti di questo archivio assommano a 38 e ci danno notizie dall'anno 8 - anno di nascita di Tryphon di Dionysos,[20] personaggio principale di una famiglia di artigiani, che traeva di che vivere da uno dei mestieri più noti in Egitto, la tessitura - fino al 66.

Il P. Oxy 2 235, conservato nella Cambridge University Library,[21] N° inv. Add. Ms. 4051, è scritto in greco sul solo recto e ci è giunto incompleto e con i margini assenti o sfilacciati. Cm 21 x 13,5. Sulla destra in basso il diagramma di una genitura. Non sono indicati né il nome della persona cui la genitura appartiene, né quello di chi lo stilò.

[19] M. V. BISCOTTINI, *L' Archivio di Tryphon, tessitore di Oxyrinchus*, *Aegyptus*, Anno 46, N° 1/2, 1966, pp. 60-90; e Anno 46, N° 3/4, 1966, pp. 186-292.

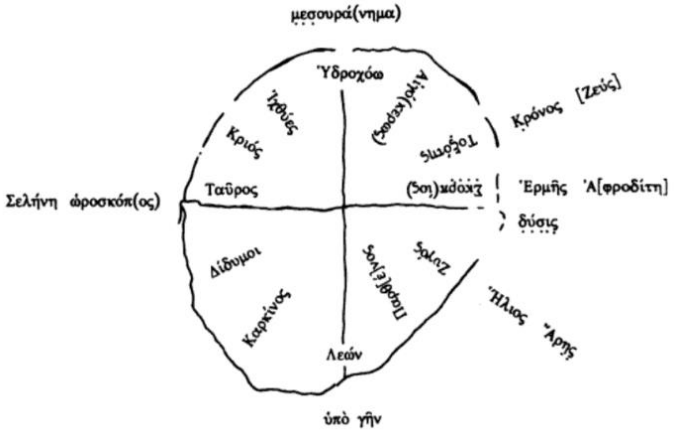
[20] Apprendiamo i dati anagrafici della famiglia da altri due papiri dell'archivio: il P. Oxy 2 314 e il P. Oxy 2 288. Il primo è una scheda di censimento (κατ' ὀικίαν ἀπογραφή) dalla quale risulta che nell'anno XLII di Cesare Augusto (12 a. C), Tryphon figlio di Didymos, capofamiglia e nonno, aveva 65 anni e suo nipote Tryphon, figlio di Dionysos ne aveva 4.

[21] B.P. Grenfell – A.S. Hunt, *The Oxyryncus Papyri*, London, 1899, II, pp. 137-139. La foto del papiro non è di pubblico dominio e la copia oggetto della presente relazione è stata acquistata presso la Cambridge University Library, con l'impegno ad un uso personale della stessa.

Ἀναγκαῖον ἡγησάμ[ενος] ... [....]να.. [.....
γένεσεις παρὰ σοῦ, Τρύφων ἀγαπετέ, ε[.....
πειράσομαι πρὸς τοὺς δοθέντας ἡ[μῖν ....
χρόνους. Τυν[χ]ά[ν]ουσι δὲ οὗτοι κατὰ [τὸ.....
ἔτος Τιβερίου μηνὶ φαῶφι ᾱ, κατ[ὰ δὲ τοὺς
ἀρχαίους χρόνους φαῶφι ῑᾱ εἰς [ιβ,
ὥρα τετάρτη τῆς νυκτός· τυνχάνει [Ἥλιος
ἐν Ζυγῷ ζῳδίῳ ἀρσενικῷ οἴκῳ Ἀφ[ροδίτης,
Σελήνη ἐν Ταύρῳ ζῳδίῳ θηλυκῷ οἴκῳ [Ἀφροδίτης,
Κρόνος Ζεὺς ἐν Τοξότῃ [ζῳ]δίῳ ἀρσεν[ικῷ οἴκῳ
Διός, Ἄρης ἐν Ζυγῷ οἴκῳ Ἀφροδίτης, [Ἑρμῆς Ἀφρο-
δίτη ἐν Σκορπίῳ ζῳδίῳ ἀρσενικῷ οἴ[κῳ Ἄρεως,
ὡροσκοπεῖ Ταῦρος ... οἶκος Ἀφροδίτ[ης, μεσουρά(νημα)
Ὑδροχόῳ ζῴδιον ἀρσενικὸν οἰκητῇ[.. Κρόνου,
δύνει Σκορπίος οἶκος Ἄρεως, ὑπὸ [γῆν ἐν Λέο(ντι)
οἶκος Ἡλίου, οἰκοδεσποτεῖ Ἀφροδ[ίτη.

---

r. 2 *l.* γένεσις; G. H. γενέσεις; *l.* ἀγαπητέ.



Avendo ritenuto opportuno …..
la discendenza da parte tua, o Trifone amatissimo,
tenterò, in base agli anni a noi dati…
Sono questi secondo [il/lo …
anno di Tiberio, nel mese di Phaopi 1,
secondo i tempi antichi nel mese di Phaopi dall'11 al [12
nell'ora quarta della notte si trova [il Sole
nel segno della Bilancia, maschile, domicilio di Venere;
la Luna nel segno del Toro, femminile, casa di Venere;
Saturno, Giove in Sagittario, segno maschile, domicilio
di Giove; Marte in Bilancia, domicilio di Venere; Mercurio,
Venere in Scorpione, segno maschile, domicilio di Marte;
sorge il Toro …. domicilio di Venere, il Medio Cielo
è in Acquario, segno maschile, domicilio …. di Saturno,
tramonta lo Scorpione, domicilio di Marte, il Fondo Cielo è in Leone,
domicilio del Sole, Venere è l'oikodespotes.

R. 2 - Ove mai leggessimo (γένεσις, nom. sing.) in luogo di (γένεσεις, acc. plur.), il temine indicherenne la *natività*, la *genitura*. La lacuna del rigo precedente impedisce di dare una traduzione precisa.

R. 4-6 - La lacuna del rigo 4 rende difficile la datazione ed ha dato luogo ad una contrastante bibliografia. Tiberio fu imperatore dal 17 settembre 14 al 16 marzo 37 e quindi l'orizzonte temporale va ristretto a questi anni.

Una prima difficoltà nasce dal calendario egizio: secondo quello *civile vago*, l'anno si componeva sempre di 365 giorni, e cioè 12 mesi di 30 giorni ciascuno e 5 giorni aggiuntivi (ἐπαγόμεναι ἡμέραι, giorni supplementari); poiché in realtà l'anno solare medio dura 365 giorni, 5 ore e 48 minuti,[22] ogni 4 anni il capodanno anticipava di un giorno. Secondo invece il calendario *alessandrino* i giorni epagómeni da 5 diventavano 6 ogni quattro anni: anche in Egitto, per porre fine allo slittamento prima descritto, si pensò di attuare una riforma simile a quella che avrebbe portato all'introduzione dell'anno bisestile nel calendario giuliano.[23] Già Tolomeo III Evergete, come riporta la stele di Canopo, aveva emanato un decreto volto ad aggiungere il sesto giorno intercalare e a conservare così l'allineamento tra anno solare e civile, decreto che rimase senza attuazione pratica. La riforma ebbe finalmente luogo sotto Augusto e all'inizio del quinto anno (26/25) del suo principato, come riporta Tolemeo nei Πρόχειροι κανόνες,[24] calendario *vago* e *alessandrino* coincidevano. Nel 22 a. C., primo anno in cui il sesto giorno fu intercalato, il calendario vago anticipò di 1 giorno quello alessandrino.

Non essendo più indicato in questo papiro l'anno di regno di Tiberio, gli studiosi[25] si sono posti l'interrogativo: quando il 1° di Phaophi (mese che va dal 28.9 al 27.10) del calendario *alessandrino* corrisponde all'11° o 12° di quello *vago*? Nel primo caso la differenza è 10 giorni, quindi andiamo dal 29 settembre del 15 al 28 settembre del 18; nel secondo 11 e andiamo così dal 29 settembre del 19 al 28 settembre del 22. Il *range* di datazione di restringe perciò ulteriormente agli anni 15/22.

R. 7 - Il Sole nel giorno 28 o 29 settembre è in Bilancia, ergo a 4 gradi ca. Quanto all'ascendente, al rigo 13 viene detto che sorge il Toro e al rigo 4 si parla di "quarta ora della notte". Il Sole tramontava ad Ossirinco in quei giorni alle 15,45 T.U ca. La quarta ora è calcolata dal calar del Sole[26] e non possiamo andare oltre le 18,35 T.U. per evitare che sorgano i Gemelli.

R. 8-13 Ci aspetteremmo un aiuto nella datazione dalla posizione dei pianeti. Invano, come ebbero già ad osservare Neugebauer e Van Hoesen.[27] Saturno e Giove sono detti essere entrambi in Sagittario, il che è vero solo per l'anno 15 (il secondo di Tiberio), ma in quell'anno Marte non è affatto in Bilancia, né Mercurio e Venere sono in Scorpione. Quanto alla Luna il 28 o 29 settembre non è in Toro. L'attribuzione dei signori del domicilio ai segni è corretta (non viene enunciata alcuna altra dignità), come pure quella

---

[22] Tempo (medio) che intercorre tra due passaggi successivi del Sole allo Zenit dello stesso tropico.

[23] Così chiamato in quanto ufficializzato nel 45 a. C. da Giulio Cesare.

[24] *Commentaire de Théon d'Alexandrie […] Tables Manuelles des mouvemens des astres traduites par M. L'Abbé Halma*, Paris, 1822, p. 30.

[25] J. G. SMYLY, *On the fixed alexandrine year*, Hermathena, Vol 11, N° 26, 1900, p. 86 e ss.

[26] I giorni del calendario *vago* terminavano a mezzanotte, quelli dell'*alessandrino* erano calcolati da alba a tramonto.

[27] O. NEUGEBAUER – H. B. VAN HOESEN, *Greek Horoscopes*, American Philosophical Society, 1959, pp. 18-19. Troviamo inoltre a p. 19 una ottima bibliografia ragionata.

loro natura (maschile/femminile), ad eccezione dello Scorpione, che viene detto *maschile*: secondo Tolemeo[28] i segni maschili si alternano ai femminili partendo da Ariete e Bilancia, quindi lo Scorpione è femminile. Dobbiamo qui pensare ad un errore dell'astrologo, a meno che non si sia in presenza di una diversa classificazione dei segni.[29]

R. 14-16 Corretta è la definizione degli assi: ὡροσκοπεῖ *si presenta all'orizzonte orientale*; δύνει *tramonta*; μεσουράνημα, da tradurre con *Medio Cielo*; ὑπογείον, *Fondo Cielo*.[30]

R. 16 Venere οἰκοδεποτεῖ: l'espressione è stata variamente commentata. Grenfell - Hunt, *op. cit.*, p. 139, 16 scrivono "il pianeta che è più spesso menzionato negli οἶκοι, e perciò era il pianeta *ruling* (che governa). Venere in questo caso ha quattro degli undici οἶκοι"; secondo Neugebauer e Van Hoesen, *op. cit.*, p. 18, Venere οἰκοδεποτεῖ perché è il governatore dell'oroscopo; secondo la Biscottini, *L'Archivio di Tryphon …*, Anno 46, N° 1/2, p. 79, "domina sovrana la casa di Venere".

Il significato letterale del termine *oikodespotes* è *signore della casa o del domicilio*, ma esso indica qualcosa di più ampio e cioè la signoria verso una parte o un'altra del tema: andrebbe perciò tradotto con *dominus*, *signore*. Secondo Tolemeo cinque sono i criteri di scelta in base ai quali un pianeta ottiene l'*oikodespoteía*; governa chi possiede su un luogo cinque requisiti e cioè trigono (triplicità), domicilio, esaltazione, confine, figura (aspetto o configurazione).[31]

Porfirio[32] precisa che tre sono i vocaboli con i quali *gli antichi* indicarono la signoria: οἰκοδεσπότης, il κύριος, l'ἐπικρατήτωρ; il primo sottintende τῆς γενέσεως e *cioè della genitura*,[33] il secondo è genericamente il *signore*,[34] il terzo è *l'astro dominante*. Anche secondo Paolo d'Alessandria la *oikodespoteia* designa una *potestas* che non si limita al domicilio dell'astro, ma si compone di più fattori e si esercita sulla genitura nel suo

---

28 Claudio Tolemeo, *Tetrábiblos*, I, 13.

29 Che non trova però riscontro nemmeno nei vari metodi esposti da Bouché-Leclerq, *op. cit.*, pp. 155-157.

30 Questi termini tecnici non sono stati tradotti nel giusto modo da tutti coloro, che hanno scritto sul papiro: Granfell e Hunt, *op. cit.*, p. 137, traducono μεσουράνημα con zenith e ὑπογείον con nadir. Il Medio Cielo è il grado in cui l'eclittica incrocia il meridiano celeste (il meridiano che passa cioè per il polo celeste elevato, quello depresso, lo zenit, il nadir e il punto cardinale sud) e non è da confondere con lo zenit (punto che si trova sulla testa dell'osservatore, sulla sommità della retta che passa per il centro della Terra e il luogo di osservazione); il Fondo Cielo è il punto diametralmente opposto. Corretta è la resa dei termini in Neugebauer e Van Hoesen, *op. cit.*, p. 18 e in A. LAUDIEN, *Griechische Papyri aus Oxyrinchos*, Berlin, Widmann, 1932, p. 57; imprecisa la traduzione della Biscottini, *L' Archivio di Tryphon…*, Anno 46, N° 1/2, p. 79: "dà l'oroscopo il Toro, il Meridiano nell'Acquario, il Sotterraneo nel Leone, lo Scorpione tramonta"; J. ROWLANDSON – R.S. BAGNAL, *Women and Society in Greek and Roman Egypt*, Cambridge University Press, 1998, p. 114, riportano lo schema della genitura annotandolo anch'essi con "zenith" e "nadir".

31 Claudio Tolemeo, *Tetrábiblos*, III, 3, *Il grado ascendente*.

32 *Porphyrii Philosophi Introductio in Tetrabiblum Ptolemaei*, cap. 30 in CCAG V, pars IV, pp. 206-208.

33 L'oikodespótes viene inteso, in un'accezione più ristretta, come l'astro che ha la signoria sull'afeta. E' la sostanza della vita e quindi ne indica la durata in potenza, secondo la sua natura benefica o malefica e secondo la sua condizione nella genitura: vedi Vettio Valente ((*Vettii Valentis Antiocheni Anthologiarum Libri novem*, ed. D. Pingree, Leipzig, Teubner, 1986, III, 11, p. 146 e ss.; IV, 1, p. 150; 3, p. 151; 10, p. 160 e ss), vedi Paolo d'Alessandria (*Introduzione all'astrologia*, a cura di Giuseppe Bezza, Milano, Mimesis, 2000, cap. 36) *et cetera*. A questa alla tradizione astrologica per lui inaccettabile, che assegnava a ciascun pianeta un determinato numero di anni di vita, si sottrasse invece Claudio Tolemeo.

34 Il kyrios tes ghenéseos, signore della genitura diviene poi nella letteratura araba l'*almuten nativitatis*.

complesso.[35] Per Retorio οἰκοδεσπότης è quel pianeta, che ha in uno dei segni più di un diritto di parola (*lógos*): di domicilio, esaltazione, triplicità, confine, fase e configurazione.[36]

Nel P. Oxy 2 235, al rigo 13 viene già detto che signora del grado che sorge è Venere, dunque avremmo una ripetizione, se non sottintendessimo qui τῆς γενέσεως. Venere è dunque il pianeta che dispone del destino del nativo. Heilen, al quale rimandiamo per l'ampia disamina delle fonti sull'οἰκοδεσπότης,[37] ritiene che esso *hier* (in questo caso) *ist also anscheinend die Venus wegen der Position des Mondes in ihrem Haus der Grund für ihre Wahl als Hausherrin der Nativität.*[38] *Anscheinend* verosimilmente: ma si potrebbe aggiungere che la scelta dell'astrologo fu forse frutto di quello stesso dettato esposto da Porfirio, e prima richiamato, sul ruolo dell'ἐπικρατήτωρ e dell'οἰκοδεσπότης, che così suona:[39]

> Alcuni reputano che il Sole governi nel giorno, la Luna nella notte e questo verrà spiegato con estrema precisione così: in una genitura diurna il Sole, se si innalza ad est si aggiudica il dominio (ἐπικρατήσις); declinando il Sole ad ovest, se la Luna si trovi ad est, è lei ad aggiudicarselo, e se segue (ἐπαναφέρηται) all'oroscopo, sorgendo ad est; ma se declinano entrambi ad ovest l'oroscopo avrà il dominio. In genitura notturna, se la Luna si leva ad est, essa stessa si aggiudica il dominio; se declina ad ovest, mentre il Sole essendo ancora sottoterra segue all'oroscopo, quello ha il dominio; se entrambi si trovino sotto l'orizzonte essendo angolari o succedenti, la Luna avrà il dominio grazie al rispetto della fazione; se viene trovata al tramonto e quello (il Sole) sia angolare, quello; in breve il più angolare dei luminari e quello che è più ad est e rispetta la fazione verrà giudicato ἐπικρατήτωρ. Se entrambi declinano allora l'oroscopo otterrà il dominio; ogni qualvolta tu abbia stabilito l'ἐπικρατήτωρ, dopo di ciò verrà ricavato l'οἰκοδεσπότης e il συνοικοδεσπότης. Il signore del segno in cui si trova l'ἐπικρατήτωρ sarà l'οἰκοδεσπότης, quello dei confini il συνοικοδεσπότης.

La nascita è notturna e la Luna sta sorgendo. E il signore del suo domicilio è appunto Venere.

***

Il P. Oxy 2 307,[40] conservato all'Egyptian Museum del Cairo, N° inv. CG 10012, è scritto in greco sul solo recto;[41] margine destro integro. Cm 19,7 x 19,6.

---

[35] Paolo d'Alessandria, *op. cit.*, cap. 36.

[36] Cap. 33, CCAG I, p. 158.

[37] S. HEILEN, *Hadriani genitura - Die astrologischen Fragmente des Antigonos von Nikaia*, Berlin/Boston, De Gruyter, 2015, Band 2: Kommentar, p. 1057 e ss.

[38] S. Heilen, *ibidem*, p. 1071.

[39] *Porphyrii Philosophi Introductio…*, pp. 206-207.

[40] Grenfell – Hunt, *op. cit.*, 1899, II, p. 304.

[41] L'immagine è in rete ed è di pubblico dominio.

Ε]ὑρίσκομεν τὸν Ἥλιον τὸν κοσμο[κρά]τω[ρα
ἐν Αἰγογέρωι μορῶν ια (ἥμισους) ὁρίοις Διός·
τὴν Σελήνηι μήτηρ τοῦ παντὸς
εὑρίσκομε]ν ἐν Κριῶι μοιρῶν ια
ὁρίοις] Ἀφροδίτηι·
Φαί]νων ὁ τοῦ Κρόνου ἐν Τοξότη[ι
μοιρῶ]ν λ ἐνγίστωι ὁρίοις Ἄρεως·
Φαέ]θων ὁ τοῦ Διὸς ἐν Καρκίνωι
μοι]ρῶν ιϑ ἐν ἀναποδισμῶι
ὁρίοι[ς] Κρ[όν]ου· Πυρώις
ὁ τοῦ Ἄρεως ἐν Ὑκρι[.]ωι μοι[ρ(ῶν)] ιδ (ἥμισους)
ὁρίοις Διὸς ἐν ἰδίωι οἴκωι·
Φωσφώρος ὁ τῆς Ἀφροδίτηι
ἐν Αἰγογέρωι μοιρῶν ιϑ
ὁρίοις Ἀφροδίτηι στιλ
Σ]τίλβωι ὁ τοῦ Ἑρμοῦ
ἐν Τοξότηι μοιρῶ(ν) λ
ὁρίοις Ἄρεως· ὁροσκοπι Παρ[ϑ]ένωι
με[σο]υρανι( ) Διδύμ[οις] δυν[ὶ] ἰχϑύσι
Ὑπογῆν Τοξ[ότῃ].

---

r. 1: *l.* κοσμοκράτορα; r. 2: *l.* Αἰγοκέρῳ; μοιρῶν; r. 3: *l.* Σελήνην μητέρα; rr. 5, 13 e 15: *l.* Ἀφροδίτης; r. 7: *l.* ἐγγίστῳ; r. 10: *l.* Πυρόεις; r. 11: edd. Ὑγρη[χ]ωι; r. 13: *l.* Φωσφόρος; r. 14: *l.* Αἰγοκέρῳ; r. 16: *l.* Στίλβων; r. 18: *l.* ὡροσκοπεῖ Παρθένος; r. 19: *l.* μεσουράνη(μα).

Troviamo il Sole, regolatore dell'universo
a 11 gradi (e mezzo) del Capricorno, nei confini di Giove;
la Luna, madre di ogni cosa,
la troviamo a 11 gradi dell'Ariete,
nei confini di Venere;
Fenonte, la stella di Saturno, nel Sagittario
a 30 gradi, prossima ai confini di Marte;
Fetonte, la stella di Zeus nel Cancro
a gradi 19, retrogrado
nei confini di Saturno; Piroide,
la stella di Marte, nell'Acquario a gradi 14 (e mezzo)
nei confini di Giove, nel suo stesso domicilio;
Fosforo, la stella di Venere
a 19 gradi del Capricorno
nei confini di Venere.
Stilbon, la stella di Mercurio,
a 30 gradi del Sagittario
nei confini di Marte; l'oroscopo in Vergine,
il Medio Cielo in Gemelli, l'occidente in Pesci,
il Fondo Cielo in Sagittario.

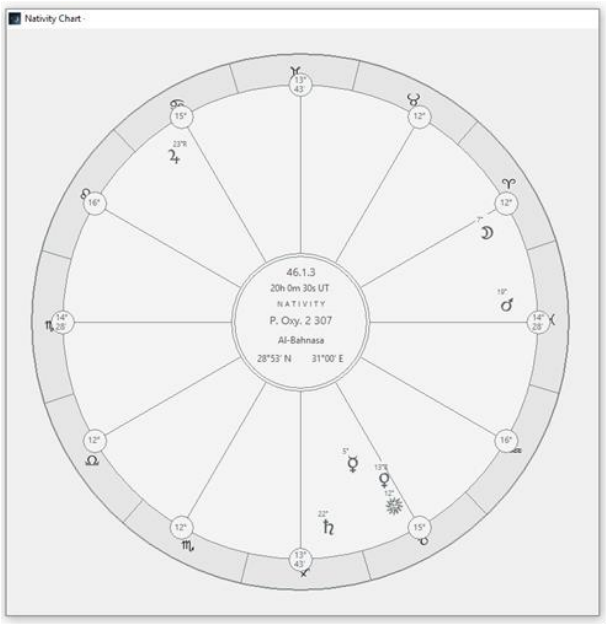


Fig. 4 - Apion, figlio di Tryphon
Al-Bahnasa, 3 gennaio 46, h. 20 T.U.

	Sun	Moon	Sat	Jup	Mar	Ven	Mer
house	04	07	04	11	07	04	04
sign	Cap	Ari	Sgr	Cnc	Psc	Cap	Cap
degree	12°20'	7°13'	21°53'	22°55'	18°37'	12°47'	5°18'
egyptian term	JU	VE	SA	JU	ME	JU	ME

Secondo Neugebauer e Van Hoesen[42] la genitura presentata (Fig. 4) è databile 3 gennaio 46. Non sono riportati né il nome della persona, né l'indicazione di chi lo ha richiesto o stilato. Tuttavia sulla base dei dati forniti da altri documenti dell'archivio (P. Oxy I, 37 e I, 38), si apprende che nel 49 Tryphon aveva un figlio di nome Apion, di circa 3 anni; la Biscottini ritiene si possa ipotizzare che l'oroscopo fosse stato preparato proprio per questo bambino.[43]

R. 6-10 - La posizione di Giove secondo il testo è 19° Cancro, non distante dal vero. Come signore dei confini viene indicato Saturno, mentre (secondo i confini egizi) è Giove. Neugebauer e Van Hoesen nel loro commento[44] considerano questa attribuzione corretta, motivandola con la scelta dell'astrologo del *lower boundary*[45] per determinare il signore,

[42] Neugebauer e Van Hoesen, *op. cit.*, p. 20.

[43] M. V. Biscottini, *L' Archivio di Tryphon…*, Anno 46, N° 3/4, p. 229. La studiosa fraintende alquanto le righe finali, traducendo "Dà l'oroscopo la Vergine, il Meridiano nei Gemelli, che penetra nei Pesci (!), il Sotterraneo nel Sagittario".

[44] Neugebauer e Van Hoesen, *op. cit.*, p. 20.

[45] In questo modo vengono presi in considerazione tutti i gradi assegnati al confine, escluso l'ultimo, che vale come lo 0° 00' del successivo. Seguendo l'*upper boundary* vengono presi invece in considerazione tutti i gradi assegnati al confine, compreso l'ultimo, che in realtà sarebbe lo 0° 00' del successivo.

cosa che accade anche in altri papiri. Il pianeta assegnato ai gradi 19-26 del Cancro è però secondo loro Saturno, il che non corrisponde al vero.

R. 10-12 - La posizione di Marte secondo il testo è 14° 30' Acquario: il pianeta è in realtà a 18° 37' Pesci. In questo caso sono corretti il pianeta signore del domicilio e dei confini (Giove).

I confini usati comunque, sia pur con qualche errore di segno o pianeta, sono quelli egizi e questo papiro ne costituisce, secondo Heilen,[46] il più antico esempio in greco da noi posseduto. Colta e un poco *rétro* l'indicazione dei pianeti con appellativi, che richiamano i nomi degli dei: Fenonte, *la stella splendente*, Saturno; Fetonte, *la lucente*, Giove; Piroide, *l'infuocata*, Marte; Fosforo, *che porta la luce*, Venere; Stilbon, *la luccicante*, Mercurio.

Genova, 21 maggio 2022
Lucia.bellizia@tin.it

[46] S. HEILEN, *Ptolemy's Doctrin eof the Terms and Its Reception*, in: Jones, A. (eds) Ptolemy in Perspective. Archimedes, vol 23. Springer, Dordrecht, 2010, p. 55.